

I ricorsi per il bollo auto

30 marzo 2006 — pagina 18 sezione: NAPOLI

Le auto a Napoli sono troppe, anche in commissione tributaria. Dopo un periodo di relativa calma, dovuto soprattutto ai tanti condoni, c'è di nuovo fila all'ufficio ricezione atti della commissione tributaria provinciale in via Nuova Poggioreale. Bisogna addirittura ritirare il numeretto di prenotazione come accade in banca e alla posta. A causare il boom dei ricorsi, di cui ha già parlato "Repubblica" sabato scorso, le migliaia di avvisi di accertamento inviati dalla Regione Campania per il mancato pagamento delle tasse automobilistiche, il cosiddetto "bollo auto". Quando gli importi sono di scarsa entità, commercialisti ed avvocati invitano gli automobilisti-contribuenti a pagare: per cinquanta o anche cento euro non vale la pena instaurare un contenzioso che di sole marche da bollo e raccomandate costerebbe anche di più. Pazienza se all'epoca la tassa era stata pagata e si è smarrita la ricevuta. Qualcuno ha preferito pagare anche se l'auto era stata venduta o addirittura rubata. Una giornata da dedicare alla richiesta di un estratto al Pubblico registro automobilistico o di copia della denuncia di furto può valere più degli euro chiesti in pagamento. È vero che in allegato all'accertamento c'è un modulo con cui spiegare perché la tassa non è dovuta, ma esiste sempre il rischio che le spiegazioni non vengano accettate. Quando invece gli importi cominciano ad essere cospicui e ad intaccare lo scarno budget mensile a disposizione delle famiglie, ecco scattare proteste e ricorso. Le contestazioni degli automobilisti, pure nella diversità delle motivazioni, si basano su un punto fondamentale: la Regione ha tre anni di tempo per recuperare il bollo auto non pagato. Tra l'altro la Regione Campania non ha consentito il condono per l'omesso versamento delle tasse automobilistiche. E senza condono, nessuna proroga di due anni per controlli e accertamenti. Prevedibili le repliche del settore finanze e tributi della Regione di Bassolino: gli avvisi di accertamento sono stati notificati nei termini, gli evasori (o presunti tali) devono mettere mano al portafoglio. I giudici tributari, del resto come tutti i magistrati, godono di autonomia e indipendenza. Ma il dubbio è forte: come si comporteranno le trentanove sezioni della commissione tributaria di Napoli? Le ipotesi sono due. La prima: prevarrà un'unica linea di comportamento, con un'univoca interpretazione delle norme, che potrà essere in senso favorevole alla Regione o di accoglimento dei ricorsi. Seconda ipotesi: i giudici, praticamente rivendicando la propria libertà decisionale, emetteranno una serie di sentenze in contrasto tra loro. In tal caso, questa "giurisprudenza discordante" sfocerebbe in migliaia di appelli dinanzi alla commissione regionale. Chi ha perso in primo grado contesterebbe la decisione dei magistrati citando a proprio vantaggio le sentenze favorevoli ai contribuenti-automobilisti. Gli editori delle riviste specializzate in materia tributaria si staranno sfregando le mani. Pubblicare le sentenze sull'argomento potrebbe rivelarsi un ottimo business, se si considera la quantità degli interessati all'argomento. L'unico dato certo che emerge da questa paradossale vicenda è che tutti ne trarranno insegnamento. Gli automobilisti pagheranno le tasse auto per tempo e conserveranno gelosamente le ricevute di pagamento. In Regione, probabilmente, anticiperanno i controlli e le verifiche per stanare gli evasori. Anche perché, se la commissione tributaria dovesse dare ragione agli automobilisti, sarebbe un duro colpo per le già esigue casse regionali.

- GIUSEPPE PEDERSOLI

[bollo-auto.html](#)

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page